

Camera dei Deputati

**Legislatura 14  
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/06127**

presentata da **BALLAMAN EDOUARD** il 28/04/2003 nella seduta numero 300

Stato iter : **CONCLUSO** il **06/04/2005**

Ministero destinatario :

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Ministero delegato a rispondere :

**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI** , data delega 22/04/2003

Attuale delegato a rispondere

**MINISTERO DELLA DIFESA** , data delega 13/05/2003

Partecipanti alle fasi dell'iter:

**RISPOSTA GOVERNO**

MARTINO ANTONIO

MINISTRO  
DIFESA

06/04/2005

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 06/04/2005

CONCLUSO IL 06/04/2005

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

**CONCETTUALE :**

ARMI, CORPI DI SPEDIZIONE, MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE, OSSERVATORI, SOSTANZE  
RADIOATTIVE, TUMORI

**SIGLA O DENOMINAZIONE :**

IRAQ

**TESTO ATTO**

**Atto Camera**

**Interrogazione a risposta scritta 4-06127**  
**presentata da EDOUARD BALLAMAN lunedì 28 aprile 2003 nella seduta n.300**

BALLAMAN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Parlamento italiano ha deciso di inviare in Iraq 3.000 soldati;

dopo la guerra del 1991 molti soldati americani si sono ammalati o sono addirittura morti a causa di una patologia denominata «Sindrome del Golfo»;

molti nostri militari reduci da missioni nei Balcani si sono ammalati, e una ventina sono morti, a causa di un'analogha patologia denominata «Sindrome dei Balcani»;

in entrambi i conflitti sono stati utilizzati armamenti simili;

in entrambi i casi lo studio dell'origine di tali patologie è stato effettuato quando queste si erano già manifestate in tutta la loro pericolosità;

esiste in Italia una teoria, sviluppata dalla dottoressa Antonietta Gatti (docente presso l'università di Modena e coordinatrice di un progetto finanziato dall'UE sulle nanopatologie denominato *Nanopatologia*), per conto dell'osservatorio tutela militari, per la quale queste patologie sono dovute all'assorbimento da parte dell'organismo umano di polveri da inquinamento bellico che superando i filtri naturali passano al sangue per andare a depositarsi sul midollo osseo;

se questa teoria fosse confermata probabilmente si potrebbe intervenire nel momento in cui si manifestano i primi sintomi limitando così i danni;

per poter realizzare quanto sopra occorre studiare lo svilupparsi in tempo reale del fenomeno -:

se il Governo non ritenga opportuno finanziare e inviare in Iraq una missione dell'osservatorio tutela militari, dell'università di Modena e del progetto *Nanopatologia*, al fine di verificare la correttezza della teoria delle patologie da polveri al fine di capire l'origine delle sindromi sopracitate e attuare quindi tutte quelle misure per rendere sicura la permanenza dei militari in quelle zone e per rendere sicura la vita della popolazione locale.

(4-06127)

**RISPOSTA ATTO****Atto Camera**

**Risposta scritta pubblicata mercoledì 6 aprile 2005  
nell'allegato B della seduta n. 607  
all'Interrogazione 4-06127 presentata da BALLAMAN**

Risposta. - La Difesa pone grande attenzione sulla tematica cosiddetta dell'Uranio impoverito e si è impegnata nella ricerca di verità scientifiche in tutte le direzioni e con la massima determinazione. Sino ad ora le indagini effettuate e gli studi condotti, sia in ambito nazionale che internazionale, non hanno dimostrato scientificamente l'esistenza di un nesso di causalità tra l'utilizzo di munizionamento contenente uranio impoverito - peraltro mai usato dalle Forze armate italiane - e le patologie riscontrate nei militari. Ciò detto, con l'indagine cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, la dottoressa Gatti ha esaminato un numero imprecisato di campioni biotici di alcuni militari italiani affetti da patologia emolinfoproliferative, reduci da aree operative balcaniche, mediante un'innovativa metodica di microscopia elettronica a scansione ambientale. L'esame ha evidenziato:

la presenza di nanoparticelle di elementi, anche metallici (fra i quali, alluminio, rame, mercurio, magnesio), normalmente non presenti. Il deposito di tali nanoparticelle, alla luce di un'ipotesi formulata dalla Gatti, sarebbe dovuto o all'inalazione e/o all'ingestione di esse;

l'assenza di nanoparticelle di uranio depleto nei campioni esaminati.

Dal punto di vista scientifico, la presenza di tali nanoparticelle nelle cellule tumorali non viene, di per sé sola, considerata causa delle neoplasie.

A tal proposito, viene richiamato che per le patologie ad eziologia monofattoriale o tendenzialmente monofattoriale, per le quali, cioè, sia possibile delineare un nesso di causalità piuttosto che un nesso di probabilità, il processo di individuazione di un agente causale dovrebbe soddisfare i cosiddetti «postulati di Evans», che prevedono: incidenza/prevalenza della patologia più alta negli esposti che nei non esposti; esposizione più comune negli ammalati che nei sani; esposizione antecedente l'insorgenza della patologia; spettro di possibili risposte, misurabili, nell'ospite nei confronti dell'agente causale; riduzione della frequenza della malattia conseguente ad eliminazione della presunta causa; espressione di malattia ridotta o eliminata dopo adozione di adeguate misure preventive o integrative della risposta d'ospite; riproducibilità sperimentale della malattia; inequivoca dimostrazione statistica dell'associazione fra presunto fattore causale e malattia.

Ciò premesso, si concorda nel ritenere che i risultati dello studio della dottoressa Gatti costituiscano, al momento, un ulteriore importante contributo al quadro complessivo delle ipotesi.

In tale contesto, la dottoressa Gatti potrà essere coinvolta nelle attività di studio e di ricerca condotte dalla Difesa. Naturalmente i risultati sperimentali conseguiti potranno avere maggiori riscontri con approfondimenti degli studi e possibili pubblicazioni scientifiche recensite a livello nazionale o internazionale.

In particolare, il lavoro dovrà venire corredato della metodologia statistica di supporto indispensabile per l'attendibilità scientifica.

Inoltre, dovrà prevedere un idoneo gruppo di controllo, costituito, ad esempio, da campioni biotici di neoplasie provenienti da pazienti con anamnesi negative per esposizioni in aree balcaniche, oppure da cellule di soggetti sani. Si potranno così accertare ed, eventualmente, scartare o, meglio ancora, precisare possibili fattispecie di rischio espositivo che, allo stato, possono essere solo oggetto di ipotesi.

Nel più ampio quadro degli strumenti utilizzati per affrontare la problematica, attesa l'impossibilità di effettuare, per motivi etici, indagini estremamente invasive - prelievi biotici di linfonodi satelliti di apparati-bersaglio - su una popolazione di controllo costituita da soggetti sani, esposti alle medesime condizioni ambientali, è stato sviluppato un protocollo di indagine alternativo.

Tale progetto, riproponendo le raccomandazioni contenute nella relazione finale della Commissione Mandelli, sviluppa uno studio prospettico seriale sulle unità militari attualmente operanti nel Teatro iracheno.

Il protocollo di una simile ricerca, mai prima messo in atto a livello mondiale, è il risultato di un ponderato lavoro di revisione scientifica promosso dal professor Mandelli congiuntamente alla Sanità militare e vedrà la partecipazione di Istituzioni nazionali di rilievo internazionale.

Con questo studio, denominato Signum - studio sull'impatto genotossico nelle unità militari, finanziato con la legge 12

*marzo 2004 n. 68, possono essere identificati eventuali nessi di causalità o concausalità esistenti fra fattori genotossici eventualmente presenti nelle aree di operazioni e patologie degenerative.*

*Si deve infine rimarcare come tale studio prenda in esame non solo l'eventuale impatto genotossico dell'Uranio impoverito, ma anche molti altri possibili fattori di pericolo, compresi gli elementi rinvenuti dalla dottoressa Gatti, capaci di lasciare un segno diretto o anche solo indiretto della loro esistenza ed azione, mediante campionamento ed analisi incrociate su diverse matrici biologiche (urina, sangue e capelli).*

*È evidente come, sulla base delle indicazioni risultanti da detto studio potranno essere tratti utili indirizzi per meglio comprendere, ed eventualmente gestire, le problematiche sanitarie ipotizzate.*

*In conclusione, si sta lavorando a tutto campo per acquisire elementi di certezza sulla questione e si intende fermamente procedere sino alla determinazione di conoscenze scientifiche che consentano di comprendere il fenomeno nei suoi aspetti eziologici, diagnostici e profilattici.*

Il Ministro della difesa: Antonio Martino.